

IL CENTROSINISTRA

Lavoro e Porcellum Epifani mobilita il Pd

- Il segretario mette a punto i temi dell'offensiva democratica
- Alt ai tentativi di Berlusconi di appropriarsi dei risultati del governo
- Rossi: Chiamparino non è leader adatto

SIMONE COLLINI
ROMA

«Non permettiamo a Berlusconi di intarsi meriti non suoi». Guglielmo Epifani lo ha detto a tutti i dirigenti del partito incontrati in questi giorni che il governo Letta va sostenuto con forza e che bisogna fare attenzione al gioco che sta portando avanti il leader del Pdl. Ieri ha discusso della questione anche con Massimo D'Alema, che con il segretario del Pd si è concentrato soprattutto su come caratterizzare il Pd in questa delicata fase, su come non subire l'agenda imposta dal Pdl (finora tutta fatta di Imu e giustizia), su come posizionare il partito in vista del confronto sulle riforme istituzionali. Epifani, che nei giorni scorsi aveva incontrato anche gli altri dirigenti democratici, ha assicurato che non intende giocare di rimessa e che ora lavorerà per caratterizzare il Pd come il partito che ha come priorità «il lavoro dei giovani». E non a caso è proprio su occupazione e, sul fronte istituzionale, nuova legge elettorale che intende far partire l'offensiva del Pd.

Epifani è il primo a sapere che ora il rischio principale per il suo partito è quello di subire l'iniziativa del Pdl. Non a caso il segretario, eletto dall'Assemblea nazionale una settimana fa, ha già messo mano a tutti i principali dossier sul tavolo, concordando con la presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Anna Finocchiaro le prossime mosse per superare il Porcellum (la linea è tornare la Mattarellum, legge invisa al Pdl, per costringere Ber-

lusconi ad aprire il confronto senza aspettare che si entri nel vivo delle riforme istituzionali), studiando insieme a chi si occupa di temi economici un pacchetto di leggi sull'occupazione giovanile, assicurando ai candidati alle amministrative che lui scenderà in campo in questo rush finale (oggi è a Roma al fianco di Ignazio Marino, domani sarà ad Avellino insieme a Paolo Foti) insistendo un po' con tutti sulla necessità di «mettere la faccia» nel sostenere questo governo per non permettere a Berlusconi di intestarsi i meriti dei successi ottenuti e di scaricare sul Pd le colpe per gli eventuali fallimenti.

Al segretario del Pd non è piaciuto il modo in cui ieri il leader del Pdl ha messo il cappello sul decreto varato dal Consiglio dei ministri. «Bisogna far lavorare il governo», è stato il monito lanciato agli alleati attraverso una conferenza stampa improvvisata nel tardo pomeriggio al quartier generale del partito. «Ho visto che Berlusconi si intesta il merito, ma il merito va attribuito al governo. Non mettiamo mini-ostacoli di ogni tipo sulla sua strada perché questo rallenta e rende più difficili gli obiettivi che il governo si è dato per uscire dalla crisi». La sospensione dei pagamenti dell'Imu sulle prime case, i tagli ai costi della politica e il miliardo di euro per la Cig in deroga vengono

giudicate misure positive da Epifani, che però dice: «Andiamo nella giusta direzione, si parte dal lavoro, dalle famiglie e da un intervento di sobrietà. Naturalmente è un primo passo perché c'è uno scarto tra la condizione del Paese e bisogna che la politica sia di stimolo a una domanda che è forte». Per questo il Pd ora lavorerà per caratterizzarsi come la forza maggiormente impegnata sul fronte del lavoro, e in particolare quello dei giovani: «Se l'Italia otterrà dall'Ue uno sblocco degli investimenti la priorità del Pd va in direzione del lavoro dei giovani. Il Pd intende fare su questo una battaglia, perché senza una prospettiva di lavoro per i giovani non c'è futuro per il Paese».

Epifani sa però che c'è anche un'altra priorità da affrontare, e che riguarda la tenuta del partito. Di fatto la campagna congressuale è già partita, con Sergio Chiamparino che si candida a guidare un Pd che «sappia tenere insieme la tradizione socialista e quella liberale» (candidatura che il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi liquida come quella di «un giovane "banchiere" di 65 anni non adatto a rendere più solida l'identità del Pd»), con Walter Veltroni che definisce il governo Letta «l'esito di una serie di errori nostri» perché «si è rinunciato al progetto originario del Pd», con Romano Prodi che in un colloquio con il professor Aldo Civico, docente alla Rutgers University del New Jersey, avrebbe confermato l'intenzione di lasciare il partito (episodio raccontato dallo stesso Civico, anche se la portavoce del Professore, Sandra Zampa, precisa che «sarà Prodi a far sapere se lascia, resta o cos'altro deciderà»).

Dopo le amministrative, il 28, Epifani dovrebbe convocare la Direzione Pd. Lì presenterà la nuova segreteria (snella e con dentro i renziani) e di fatto darà il via al confronto congressuale. Non sarà indifferente, ai fini della piega che prenderà la discussione, il risultato delle elezioni locali. Epifani sa che è azzardato mettere la faccia in partite che ormai sono al rush finale e alla preparazione delle quali lui non ha avuto alcun ruolo. Ma è inevitabile per lui accettare la sfida. Oggi sarà a Roma, domani ad Avellino, perché ora è d'obbligo: «Tornare tra le persone, iniziando dallo stare in campo vicino ai nostri candidati alle amministrative».

EMILIA ROMAGNA

Bonaccini: Prodi ci aiuti a rifondare il Pd

«Mi auguro che Romano ci dia mano a rifondare il Pd». E per convincere l'ex premier il segretario regionale del Pd Stefano Bonaccini è pronto a farsi avanti. «Nei prossimi giorni - ha detto ieri a Radio Bruno - mi piacerebbe scambiare quattro chiacchiere anche con lui».

Bonaccini sottolinea inoltre «la necessità di non distruggere il Pd. Sarei proprio contrario all'idea di una separazione, a tornare alle vecchie famiglie d'origine. Abbiamo bisogno del Pd ma il Pd va rifondato».



IL CASO

«Basta con le minacce a Cécile Kyenge» Solidarietà dal Consiglio dei ministri

«Atti intimidatori non più tollerabili». È quanto dichiara il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, a proposito dei blitz di Forza Nuova nella sede Pd di Palermo e Bari contro ministra Kyenge e ius soli. «I blitz della notte scorsa di Forza Nuova sono l'ennesimo atto intimidatorio in pochi giorni contro la ministra Kyenge e la sua proposta sull'immigrazione. Si tratta di episodi vergognosi, che creano un clima di scontro di cui nessuno sente il bisogno. L'allerta su queste azioni è massima - conclude Bubbico - agiremo con i provvedimenti necessari contro chi pensa di fermare l'azione di governo e il libero confronto delle opinioni con minacce e atti vandalici». Il Consiglio dei

ministri ha espresso, in apertura, solidarietà al ministro per l'Integrazione, «per le iniziative ingiuriose e minacciose di un movimento politico nei suoi confronti in varie località italiane». Il Pd chiede un intervento immediato al ministro Alfano, «per una azione immediata ed urgente di verifica delle attività di questo movimento più volte oggetto di indagini e condanne da parte della magistratura».

Anche il Consiglio dei ministri ha espresso, in apertura dei lavori, solidarietà al ministro per l'Integrazione, Cécile Kyenge Kashetu, «per le iniziative ingiuriose e minacciose di un movimento politico nei suoi confronti in varie

A Chiamparino: non disperdiamo il riformismo

L'INTERVENTO

GIUSEPPE FIORONI

SULLE REALI INTENZIONI DI CHIAMPARINO BISOGNERÀ DISCUTERE E RIFLETTERE A TEMPO DEBITO, COME LUI STESSO LASCIA INTENDERE, perché un disegno strategico non si può esplicitare in un'intervista, né dispiegare in mancanza di precise coordinate politiche.

Per ora siamo di fronte a battute che nella loro apparente semplicità offrono una provocazione seria nella dialettica del nostro partito. Resta comunque il fatto che ogni pensiero nuovo, in questa politica divorata dai media, sembra avere necessità d'incarnarsi in una candidatura a leader di partito o a premier di governo: l'umiltà di concorrere al confronto senza pretese o ambizioni personali è

sparita dalla circolazione. È dunque una moneta vecchia, ma sempre a me cara.

Con Chiamparino entra in scena la figura di un partito plurale a trazione, per così dire, liberal-socialista e neo-azionista. A distanza di anni vince in qualche misura la lezione di Norberto Bobbio, l'intellettuale più severo nei confronti di una sinistra che rimaneva attaccata ai miti dell'Ottocento e disperdeva la forza del riformismo italiano. È però difficile credere che questa linea di pensiero, così algida rispetto alla tradizione popolare cristiana e così fragile di fronte alla crisi morale del

...
Con lui entra in scena un partito plurale liberal-socialista e neo-azionista

tardo-capitalismo, possa rappresentare da sola la risposta che attende una società imprigionata nelle sue stesse paure.

In questa prospettiva c'è il rischio per tutti noi di fare un passo avanti e un passo indietro. Infatti, conquistata una maggiore lucidità nel prendere definitivamente congedo dai dilemmi del post-comunismo, s'indietreggia rispetto alla volontà, più volte dichiarata e non sempre manifestata, di andare oltre i confini della sinistra tradizionale.

È uno schema che non funziona: far finta che il problema sia risolto solo perché lo si ignora appartiene alla commedia degli equivoci con la quale, purtroppo, facciamo i conti ogni giorno.

Il neo-azionismo conserva la pretesa di considerare incongrua, dentro le dinamiche di una

modernità illuminata da un'etica astratta, la motivazione del personalismo di matrice cristiana. È perciò la pretesa, se vogliamo individuare il nucleo di una critica preventiva alle premesse tratteggiate da Chiamparino, di regolare la formazione della volontà popolare al ritmo di decisioni che nascono e si esauriscono nello spazio necessariamente ristretto delle élite intellettuali e di potere.

Al contrario, il Partito democratico ha sempre nutrito la speranza di una politica capace di riattingere alla base del consenso popolare la forza di un

...
All'ex sindaco spetta il compito di riformulare i contenuti di una nuova coalizione riformatrice

vasto progetto di innovazione e solidarietà. Per questo era ed è ancora essenziale il contributo del populismo a ispirazione cristiana.

A mio parere la difficoltà che segna l'esperienza dei Democratici, lungi dall'essere contrastata in virtù di un approccio che tende a sostituire l'ambizione di un'egemonia marxista, ormai esaurita, con un'analoga ambizione di egemonia radical-liberale, sta piuttosto nell'angustia di una politica incapace di prevedere e coltivare, nel pluralismo di contributo alla comune azione di partito, lo spirito di alleanze coerenti.

A Chiamparino, come ad altri, spetta il compito di riformulare, una volta registrato il fallimento dell'intesa con Vendola, forme e contenuti di una nuova, coraggiosa coalizione riformatrice.